Anno 55 - Numero 43

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 19 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3.

UN'ALTRA MINACCIA DI WILSON

WASHINGTON, 18. — Il Presidente Wilson diresse agli alleati un memorandum informandoli che gli Stati Uniti potrebbero vedersi costretti ad esaminare la questione del ritiro del trattato di Versailles dal Senato, se gli alleati intendessero di dar seguito ai loro progetti senza il consenso degli Stati Uniti.

I funzionari del ministero smentiscono che le dimissioni di Lansing abbiano avuto origine dalla questione adriatica.

Questo nuovo memorandum del presidente Wilson viene a confermare la supposizione che egli cerchi un modo per uscire dalle gravi difficoltà, in cui si trova, per il suo conflitto col Senato, riguardo al trattato di pace.

Il Presidente mira con questa nuova minaccia a rigettare delle potenze alleate la colpa dello scacco enorme, che gli si prepara al Senato, del quale egli è l'unico responsabile, con la sua politica di incertezze, contraddizioni e dilazioni, dalle quali sono venuti principalmente gli ostacoli alla definitiva conclusione della pace in Europa.

La risposta alla sua nota

consegnata all'ambasciatore

LONDRA, 18. — Nei circoli britannici si dichiara che la risposta al Presidente Wilson che è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti, sarebbe della medesima forma del progetto di risposta redatto sabato e non avrebbe subito modificazioni di alcun genere.

Secondo i giornali, è assolutamente inesatto che la risposta redatta sabato sia stata modificata in seguito all'intervento di Lord Grey e lord Robert Cecil, i quali nè direttamente, nè indirettamente, hanno comunicato con la Conferenza.

La polizia nell'Adriatico

La «Stefani» ci ha comunicato ieri, con ritardo, il seguente telegramma:

«Washington, 1. — Si annuncia che gli Stati Uniti saranno fra le cinque nazioni che faranno la polizia nell'Adriatico».

Che cosa vuol dire questo sibillino dispaccio? Che si istituisce una polizia, non si sa per quali bisogni e per quale scopo, nell'Adriatico? Le cinque potenze a cui allude il telegramma non possono essere che quelle formanti il Consiglio Supremo di Parigi. Ma l'Inghilterra e la Francia che sono impegnate per restituire la pace e la libertà — vale a dire il nuovo assetto — dell'Adriatico, come e perchè parteciperanno a questa polizia? Aspettiamo che la «Stefani» ci spieghi questa sibillina notizia, con la quale si viene — in danno nostro — ad ingarbugliare sempre più la situazione.

+ ✱ +

Le condizioni di salute di Wilson

NEW YORK, 17. — Il corrispondente del «News» da Washington segnala la voce, secondo la quale, la notte scorsa il dottor Beroum specialista neuropatologo è stato chiamato alla Casa Bianca. Contemporaneamente è stato chiamato anche il dottor Grayson medico curante del presidente.

Grayson annuncia che la salute di Wilson va sempre migliorando.

+ ✱ +

I lavori del Consiglio Supremo

Il Sultano sarà mantenuto

LONDRA, 18. — Si osserva sempre molto silenzio intorno ai lavori del Consiglio Supremo. Le conversazioni continuarono sulla questione d'Oriente. Ieri il Consiglio si occupò dell'Armenia, oggi della Cilicia.

Tre Commissioni furono incaricate di studiare le questioni relative alla Turchia. Si spera che le relazioni saranno presentate alla fine della settimana.

I giornali dichiarano inesatto che siasi stabilita definitivamente la sorte di Costantinopoli; rimane tuttavia certo che il Sultano vi sarà mantenuto e che i Dardanelli saranno posti sotto il controllo internazionale.

La Turchia sulla via della pace

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Gran Visir e il ministro degli esteri avrebbero intenzione di recarsi prossimamente presso i rappresentanti degli alleati per esporre loro la situazione creata dai ritardi apportati alla firma del trattato di pace e per consegnare un memorandum compilato dal governo e chiedente:

1.o Che i territori dove la popolazione costituisce la maggioranza restino sotto l'amministrazione turca e che i loro diritti sieno garantiti;

2.o Che la situazione delle regioni occupate sia modificata;

3. Che la delegazione turca sia udita prima che sieno prese decisioni irrevocabili.

Nei circoli ufficiali turchi si crede che il memorandum riceverà accoglienza favorevole poichè il governo manifesta un sincero desiderio di pace. Si spera anche che alcuni avvenimenti deplorevoli, conseguenze del troppo prolungato periodo di armistizio non costituiranno un ostacolo al legittimo riconoscimento degli interessi della Turchia. Il governo prevede prossima la sua convocazione alla conferenza della pace. Negli ambienti della Sublime Porta si spiega da qualche giorno una grande attività per preparare la difesa degli interessi turchi.

Un'intimazione dell'Inghilterra

IN FAVORE DEGLI ARMENI

LONDRA, 18. — L'«Agenzia Reuter» ha da fonte ufficiale che il governo britannico ha dato istruzioni all'ammiraglio De Robeck, alto commissario britannico a Costantinopoli di rendere di pubblica ragione che gli alleati hanno deciso di intimare alla Turchia di astenersi dal continuare le persecuzioni contro gli armeni, poichè altrimenti il trattato di pace con la Turchia stessa potrebbe essere considerevolmente modificato.

✱

A proposito della convenzione fra la Francia e la Jugoslavia

RECISA SMENTITA ITALIANA

ROMA, 18. — **Alcuni giornali hanno pubblicato che il presidente dei ministri di Francia Millerand avrebbe detto all'on. Nitti che la proposta convenzione militare con la Jugoslavia sarebbe stata comunicata dopo gli avvenimenti di Fiume. La notizia è falsa. Millerand in una conversazione amichevole dichiarò soltanto che la pretesa convenzione non era mai esistita. Sono del pari false le interviste pubblicate da alcuni giornali. Sta in fatto che l'on. Nitti non ha accordato alcuna intervista a giornali italiani.**

× × ×

La crisi del gabinetto in Serbia

BELGRADO, 18. — Vesnic ministro di Serbia a Parigi fu incaricato di formare un gabinetto di concentrazione.

= ✱ =

Il Consiglio degli ambasciatori

AFFARI DELL'EUROPA CENTRALE

PARIGI, 17. — Il Consiglio degli ambasciatori si è riunito alle ore 16 al ministero degli esteri sotto la presidenza di Cambon. Ha esaminato i poteri del comitato per la circolazione de vagoni nell'Europa centrale. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa. Un accordo tra i periti interverrà certamente pare al più presto.

E' stato elaborato un progetto di risposta alle osservazioni tanto politiche che giuridiche fatte dalla Germania intorno ai provvedimenti presi dalla commissione interalleata nei territori renani.

La conferenza ha deciso di dare soddisfazione al desiderio dell'Austria per quanto concerne l'unione dei suoi delegati alle commissioni interalleate inviate presso i comitati occidentali dell'Austria. La prossima riunione avrà luogo venerdì.

+ ✱ +

La gratitudine del paese

PER POINCARE'

PARIGI, 17. — Il presidente del consiglio Millerand ha messo il consiglio dei ministri al corrente delle conversazioni svoltesi a Londra. Il ministro delle finanze Marsal ha esposto i negoziati di ordine finanziario ai quali egli ha partecipato a Londra coi ministri delle finanze degli stati alleati.

Al termine del consiglio Poincarè ha ringraziato i membri del gabinetto del concorso datogli ed ha aggiunto che i suoi voti li accompagnavano nell'esecuzione dei gravi compiti ai quali devono adempiere.

Millerand ha rammentato che in un recente voto i rappresentanti del paese avevano affermato la riconoscenza della nazione pei servigi resi da Poincarè ed a questa solenne manifestazione egli ha aggiunto le espressioni di gratitudine del governo.

Le dimissioni di Millerand respinte

PARIGI, 18. — Millerand presentò le dimissioni del gabinetto al Presidente Deschanel che oggi ha assunto l'altissima carica. Deschanel ha respinto le dimissioni.

+ ✱ +

La crisi si allarga nel Gabinetto americano

In seguito all'atto di Wilson

ROMA, 18. — Il «Messaggero» ha da New York che le dimissioni di Lansing continuano ad attrarre l'attenzione generale. L'atto brutalmente autocratico di Wilson non trova attenuanti di sorta, nemmeno presso i suoi amici. Il ministro degli interni, Lane abbandonerà presto il governo. Egli si dichiara infatti solidale coll'ex segretario di Stato agli esteri cui consigliò di convocare il Gabinetto quando Lansing gli chiese il suo parere e glielo consigliò perchè ritenne la riunione indispensabile per un normale andamento degli affari di Stato.

Nei circoli parlamentari i commenti sono vivacissimi, specialmente per parte dei democratici, i quali temono che l'inconcepibile gesto di Wilson abbia ripercussioni funeste sulla prossima campagna elettorale. Il senatore Nomis si è espresso testualmente così: «Le lettere di Wilson a Lansing dimostrano che gli specialisti per le malattie mentali chiamati alla Casa Bianca, furono prematuramente congedati».

Negli ambienti parlamentari si è iniziato intanto un movimento per preparare una legge che riguardi i casi di incapacità fisica e mentale dei presidenti.

+ ✱ +

Il brillante successo delle operazioni

contro il Mullah in Somalia

LONDRA, 17. — L'«Agenzia Reuter» viene informata che le operazioni aeree ed altre progettate dalle truppe bianche contro il Mullah Demeni sono già state messe in esecuzione e sono state coronate da un successo talmente completo che si può considerare la situazione come completamente regolata. Una grave disfatta è stata inflitta alle forze del Mullah, ma questi è riuscito a fuggire. Il Mullah fece durante la guerra continue incursioni ed i britannici furono costretti a mantenere colà una guarnigione. Adesso che egli è scomparso, la guarnigione è stata ridotta.

= ✱ =

Il trattato sull'emigrazione

FRA LA FRANCIA E L'ITALIA

PARIGI, 17. — Il governo ha presentato un progetto di legge per l'approvazione del trattato di emigrazione e di lavoro, di assicurazione e di provvidenza sociale conclusa tra la Francia e l'Italia.

+ ✱ +

Per il rimpatrio dalla Russia

dei prigionieri ungheresi

BUDAPEST, 17. — Una nota diretta alla Conferenza della pace dalla Deputazione ungherese di Neuilly, chiede agli Stati Uniti ed al Giappone di anticipare le spese pel rimpatrio dei prigionieri di guerra ungheresi e prega le potenze dell'Intesa di mettere a disposizione i mezzi di trasporto.

+ ✱ +

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

Come si svolse la prima udienza

PARIGI, 17. — (Ritardato) Oggi è cominciato davanti all'alta Corte di giustizia il processo Caillaux. L'udienza è stata aperta alle 14.45.

Bourgeois presiede ed ha alla sua destra Lescouvè procuratore generale e i sostituti Mornet e Regnault e alla sua sinistra il cancelliere dell' Alta Corte.

Caillaux entra nell'aula con aria disinvolta, si colloca a sinistra, mentre i suoi difensori Demange, Moutet e De Moro Giafferi prendono posto a destra. Il commissario di polizia, che ha accompagnato Caillaux da Neuilly fino al Senato, gli sta a fianco.

Dopo avere proceduto all'appello e al contr'appello dei membri dell'Alta Corte, dei quali una ventina non rispondono, il presidente passa all'interrogatorio sulle generalità dell'imputato.

Caillaux risponde con voce chiarissima.

Il cancelliere capo dà poi lettura dell'ordinanza di rinvio avanti all'Alta Corte. Caillaux ascolta con attenzione e si volge a parlare sovente con Moro Giafferi.

La lettura dell'ordinanza di rinvio dura quasi un'ora e non dà luogo ad alcun incidente. Il cancelliere comincia poscia la lettura dell'atto di accusa depositato il 20 settembre dal procuratore generale.

L'atto d'accusa

Si ricorda che l'istruttoria domandava una inchiesta contro tre accusati: Caillaux, Loustalot e Comby. L'atto di accusa, conformemente alle decisioni della Commissione istruttoria, non parla che di uno solo: Caillaux.

Secondo l'atto d'accusa, Caillaux è accusato di avere, dall'inizio della guerra e specialmente nel 1914, 15, 16 e 17, sia in Francia e specialmente a Parigi, sia all'estero, attentato alla sicurezza dello Stato con delle manovre, delle macchinazioni e delle intelligenze col nemico, tendenti a favorire le sue imprese verso la Francia o contro gli alleati, in modo da favorire i progressi degli eserciti nemici. Tali delitti sono contemplati e puniti dagli articoli 77 e 79 del Codice penale e 205 e 64 del codice di giustizia militare.

Prima di giungere a queste conclusioni, il procuratore generale, nel documento che sarà presentato domani all'Alta Corte, fa una rassegna minuziosa degli atti di Caillaux durante la guerra.

Lescouvè comincia infatti il suo atto di accusa, ricordando le simpatie manifestate in Germania per l'ex presidente del Consiglio francese. La «Neue Freie Presse» di Vienna, nel novembre 1914 giunge a considerarlo come «una minaccia contro la guerra». A questo proposito il Procuratore Generale cita un testimonio, che non è altri che l'ex deputato, alsaziano al Reichstag, diventato senatore francese e quindi nuovo membro dell'Alta Corte, l'abate Delsor. Secondo l'abate Delsor, il rappresentante del Governo tedesco avrebbe detto in una seduta segreta della Commissione del bilancio del Reichstag: «Di qui all'autunno vi sarà in Francia un mutamento di Governo. Caillaux tornerà al potere e sarà la pace. Caillaux è il nostro uomo».

BOLO, LENOIR e CAILLAUX

L'accusa cerca poi la correlazione tra gli affari di Bolo e Lenoir e Caillaux. La Germania non avrebbe versato fondi ai due primi che in seguito alle loro relazioni con Caillaux. La Germania si sarebbe sempre sforzata di non guastare i suoi piani con delle lodi o delle approvazioni troppo visibili. Un ordine trovato nel settembre del 1915 sul cadavere di un soldato tedesco lo prova. La Germania aggiunge il procuratore generale, aveva dunque fiducia in Caillaux? Perchè? Lescouvè ricorda due serie di fatti: dapprima l'affare di Agadir, preludio di un accordo con la Germania, ma questo sfugge all'Alta Corte; vi è poi la attitudine e l'azione di Caillaux durante la guerra, i suoi contatti con personaggi sospetti.

I DOCUMENTI DI FIRENZE

Vengono poi gli affari del «Bonnet Rauge» e della «Tranchèe rèpubblicaine», coi cui redattori Caillaux rimane in contatto. Leggerezza, imprudenza, eccesso di fiducia si dirà per difendere Caillaux per essersi così prestato a queste manovre. L'atto di accusa risponde con i documenti della cassaforte di Firenze. Il procuratore generale dice che nel memoriale intitolato: «I responsabili della guerra e la pace» scritto tutto di pugno di Caillaux, si trova la espressione fedele del suo pensiero, del progetto che egli accarezzava. Per Caillaux i responsabili della guerra sono gli uomini che erano a capo del governo francese e ciò posto, Caillaux progetta un mutamento di tutto il personale comandante d'armata e dei generali (la parola tutto è sottolineata nel teso); l'arresto degli autori diretti e indiretti della guerra la conclusione della pace in seguito alle elezioni, precedute da un manifesto del Governo. Laudau e Almereyda sono indicati tra gli uomini di cui Caillaux si serviva. L'accusa considera il viaggio in Italia come il primo atto di esecuzione personale di questo piano.

Quando Caillaux giunge a Roma (11 dicembre 1916) l'ora è particolarmente grave. La Rumenia è stata invasa. La Germania, impensierita per la situazione del fronte occidentale, sfrutta questo successo e tenta una offensiva di pace. Caillaux si esibisce insieme con Cavallini, complice di Bolo e amico di Abbas Ilmi. Si reca con Re Recardi, frequenta Scarfoglio, dichiara la pace inevitabile essendo la Francia esaurita. L'atto di accusa dice che Caillaux sperava di avere dalla sua l'Italia.

MENTRE IL CANCELLIERE LEGGE

Durante la lettura di questo documento le tribune che erano gremite al principio dell'udienza cominciano a sfollarsi.

Quando il cancelliere legge nell'atto di accusa che nel documento intitolato «I responsabili» Caillaux ha preparato la sua apologia, questi fa un'alzata di spalla. Quando l'atto di accusa rileva che egli aveva detto che la Algeria era in piena rivolta Caillaux fa un gesto di negazione con una nuova alzata di spalla.

Alle ore 17.25 la lettura è terminata. Il presidente annuncia che la Corte si riunisce in Camera di consiglio e che la nuova udienza avrà luogo venerdì alle ore 15. La seduta è tolta.

+ ✱ +

L'entusiastica accoglienza di Varsavia

ai bersaglieri italiani

VARSAVIA, 17. — E' arrivato ieri mattina il contingente italiano per le regioni plebiscitarie polacche, al comando del colonnello Po. Il contingente è composto di un battaglione di bersaglieri e di una sezione mitragliatrici. Le truppe furono ricevute dal nostro ministro Tommasini, dal generale Romei, capo della missione militare, dal capitano Giuliani, capo della Missione aeronautica e da tutta la colonia italiana di Varsavia.

Le truppe polacche resero gli onori ed i bersaglieri furono passati in rivista dal generale Majewski, vice-ministro della guerra, dopo aver sfilato davanti al generale Romei ed al nostro ministro.

Poscia, al suono delle fanfare, sfilarono in città, fra le acclamazioni della folla entusiasta ed al monumento a Mikciewicz un meraviglioso discorso fu tenuto dal conte Tyszkiewicz. Parlò quindi l'ingegnere Koltonski, presidente del Comitato italo-polacco, inneggiando alle tradizioni d'amicizia e alla nostra guerra.

Gli ufficiali italiani furono invitati ad un sontuoso banchetto al Ministero della guerra. Discorsi simpaticissimi, improntati a vera amicizia, furono scambiati. Il discorso del generale Romei commosse profondamente. Dopo il ricevimento all'Ambasciata italiana si danzò fino al mattino.

I bersaglieri furono ospitati alla caserma dei cadetti, ove fraternizzarono immediatamente con le truppe polacche.

La festa ha impressionato tutta Varsavia per la semplicità e per il sentimento di spontanea simpatia. I nostri soldati hanno destato unanime ammirazione.

Sbarco di truppe italiane

a Zara e a Sebenico

ROMA, 17. — Giunge notizia da Zara che ieri, col piroscafo «Bormida», scortato dalla torpediniera «N. 10», sono sbarcate anche a Zara le truppe italiane, costituite dai complementi delle nostre più belle brigate. Tutta la popolazione era sulla riva, in attesa dell'evento. Le truppe furono passate in rivista dal vice-ammiraglio Enrico Millo, attorniato dal suo Stato Maggiore. Le truppe sono comandate dal colonnello dei bersaglieri Graziani; ed esse furono oggetto di una dimostrazione commovente da parte della popolazione.

ANCONA, 17. — E' partito da Ancona il secondo convoglio di truppe della Dalmazia, mentre il primo convoglio, composto dei due piroscafi «Bormida» e «Berenice» sbarcò truppe e salmerie a Sebenico, il secondo convoglio si è diretto a Zara. Notizie da Sebenico recano che l'entusiasmo che accolse le nostre truppe al loro arrivo fu indescrivibile. Gli jugoslavi non riuscirono neppure a trattenere l'ondata di altissimo entusiasmo da cui fu letteralmente travolta la popolazione allo arrivo dei nostri soldati.

Queste notizie che ci giunsero per lettera, comparvero l'altro ieri sulla «Perseveranza», sulla «Nazione» e su altri giornali della penisola.

= ✱ =

La grande manifestazione a Trieste

perchè sia chiusa la porta d'Italia

TRIESTE, 18. — Appena diffusasi la notizia che l'ostinazione del presidente Wilson colpisce di nuovo in pieno petto l'Italia e minaccia l'esistenza stessa della Venezia Giulia, il Fascio Triestino di Combattimento ha convocate tutte le Associazioni cittadine per preparare una manifestazione popolare di tutta la regione. I rappresentanti si sono radunati nella sede del Fascio, dove dopo la relazione e dopo avuta, tra applausi, la piena adesione dell'U. S. I., la quale, mediante il suo delegato De Francesca ha dichiarato di insistere per la rigida applicazione del Patto di Londra, si è costituita una Commissione di azione incaricata di convocare per domenica 22 corrente in Trieste, nel Teatro Comunale Giuseppe Verdi, tutti i rappresentanti politici della Venezia Giulia e della Dalmazia, per una affermazione solenne di volontà popolare».

La Commissione è così composta: Conforto per il Fascio; De Franceschi per la U. S. I., Cociancigh per i nazionalisti, Rinaldini per il P. P. I., Scocchi per il Partito Repubblicano Italiano, Smerchinich e Inchiostri per la Dalmazia, Pitacco per la Lega Nazionale, Coffer per la Dante Alighieri.

Domenica adunque converranno a Trieste da tutte le terre del confine orientale, presidiate dalle nostre forze militari, in virtù di un patto sacrosanto, e sarà fatta una affermazione di indiscutibile valore e di grave ammonimento.

✱

Circa la ripresa dei lavori parlamentari

e una proroga all'esercizio provvisorio

ROMA, 18. — Il nuovo incidente per l'opposizione wilsoniana alla sistemazione adriatica secondo il compromesso e secondo il Patto di Londra è appena all'inizio e non è possibile prevedere quali altre fasi e di quale durata esso sarà. Il metodo dilatorio del Governo di Belgrado ha ottenuto un buon giuoco a Washington. Resta ora a vedere se gli Alleati Francia e Inghilterra impegnati nella forma più precisa alla applicazione di una o dell'altra delle risoluzioni affronteranno risolutamente l'adempimento degli impegni senza prestarsi a dilazioni eccessive e nocive.

E' certo che l'on. Nitti non ritornerà a Roma se non quando la situazione creata dalla nuova ostilità wilsoniana sia superata in base all'azione che Francia e Inghilterra possono finalmente decidersi od esplicare per determinare la questione adriatica.

In tali condizioni non si può prevedere la data del ritorno del presidente del Consiglio e neppure della ripresa dei lavori parlamentari. Su questo ultimo punto i deputati che frequentano Montecitorio si rendono esatto conto delle difficoltà che l'on. Nitti deve affrontare a Londra e da nessuna parte gli si muoveranno appunti se la ripresa dei lavori parlamentari dovrà effettuarsi qualche giorno più tardi del previsto. C'è chi crede che la Camera possa aprirsi verso la fine della prossima decade od in principio della seconda di marzo.

Nella prima seduta l'on. Nitti d'intesa con il Ministro del Tesoro presenterà un disegno di legge per la proroga fino al 30 giugno dell'esercizio provvisorio che scade come è noto al 31 marzo prossimo. Tale avvenimento trova la sua giustificazione nel fatto che la Camera riprendendo le sedute non può materialmente discutere ed approvare entro il mese tutto il bilancio di previsione per l'esercizio 1919-1920 e quello per l'esercizio 1920-1921.

Di eventuali miglioramenti

nell'organismo statale

Dall'agitato periodo di una immane lotta mondiale, senza precedenti nella storia, che ha assorbito e distrutto ricchezze favolose, ha imposto sacrifici incommensurabili, ha colpito e straziato l'umanità come un inesorabile flagello, è sorta nei popoli una nuova mentalità. Vinti e vincitori, temprate le anime nelle rudi fatiche della guerra, hanno scoperto nuovi orizzonti per la mèta dei loro sogni e dei loro desideri. E tutta una nuova atmosfera di energie feconde, di sublimi ideali, di idee sane e possenti che sorge e si diffonde lentamente, contro ogni ostacolo, contro ogni vana opposizione come per un destino inevitabile segnato dalla storia e dal progresso.

In un paese libero vi è campo per tutte le idee sostenute da partiti i più svariati e discordi fra loro, quando queste idee siano professate con sincera fede, senza secondi fini e con rispetto ai diritti privati. Ora, da queste idee più o meno buone, più o meno serie, più o meno giuste, sorge una necessità chiara per tutti: il bisogno cioè di imprimere all'organismo statale un andamento migliore ed una maggiore efficienza per il miglior bene della Patria.

E questo bisogno si manifesta ogni giorno nel malumore generale contro vecchi sistemi tarpati ed impotenti a sostenere l'urto delle nuove correnti in rapporto al rapido progresso dei tempi.

E' doveroso ricordare anzitutto che tutte le nazioni che hanno partecipato alla lotta e molte anche di quelle neutrali, attraversano momenti difficilissimi, creati dalle gravi perturbazioni economiche interne, dallo svilimento del medio circolante, dal crescere dei consumi, dalla necessità di ricorrere largamente all'Estero per fare fronte alla deficienze di materie prime per le industrie e di generi alimentari per le popolazioni.

Nessun governo, per quanto abile e avveduto, potrebbe porvi un rimedio istantaneo come per virtù divina. Il ritorno alle condizioni normali avverrà lentamente per opera della nazione stessa, mediante un lavoro intenso, serio, disciplinato, diretto da un governo saggio, previdente ed illuminato.

In Italia, uno dei migliori paesi liberi e democratici con una dinastia popolare e liberale, ben pochi sentono il bisogno di un cambiamento nella forma di un governo.

Nella pratica costituzionale è il Gabinetto che governa il paese e il Parlamento e specialmente la Camera dei deputati, che sostiene il Gabinetto. Quando il paese non è contento del governo, del suo indirizzo politico, può facilmente ottenere un nuovo governo e qualsiasi legge, qualsiasi riforma che esso desidera. La trasformazione di una forma di governo ad un'altra non sarebbe che rendere più gravi i disagi economici. Si è parlato di Costituente. Non è necessaria in Italia, dove lo Statuto, che contiene i principii fondamentali di ordinamento dello Stato e delle pubbliche libertà, è stato man mano modificato nella sua applicazione pratica da semplici leggi ordinarie. Lo Statuto attuale invece ha reso possibile quella graduale evoluzione che ha condotto al largo regime democratico odierno. Da una ristretta legge elettorale si è passati al suffragio universale, assicurando una larga rappresentanza di popolo al governo della cosa pubblica.

Nessuna necessità dunque di addivenire ad una trasformazione nella forma di governo, perchè la nostra monarchia liberale, popolare, animata da altissimo spirito patriottico, è migliore di qualsiasi repubblica.

Piuttosto s'impongono delle larghe riforme nel vecchio meccanismo della Amministrazione di stato troppo complicato, troppo lento a muoversi ed agire, inadatto a soddisfare le nuove esigenze e gli accresciuti bisogni della nazione.

Le buone leggi devono seguire l'evoluzione lenta ma continua della società ed ispirarsi a criteri che aiutino questo progresso. Molti rami dell'amministrazione nostra invece si basano ancora su vecchie leggi, su vecchie disposizioni studiate ed emanate in altri tempi, in altre epoche molto diverse dalla presente.

Sveltire le antiche e pesanti forme burocratiche, rendere più semplice, più agile, più fattiva e più utile la macchina dello Stato, sono le prime necessità che s'impongono e risaltano alle menti di tutto il popolo. Provvedimenti presi dal potere esecutivo collo scopo di elargire i benefici di una buona ed utile legislazione, per il maggior benessere del paese, trovano però nell'esecuzione restrizioni e ritardi ingiustificati, dipendenti dal cattivo e difettoso funzionamento del meccanismo amministrativo statale.

Queste restrizioni e questi ritardi suscitano il giusto malcontento della nazione indispettita contro difetti gia da lungo tempo riconosciuti e che si possono sanare con una energica politica di riforme. La nazione ha bisogno di un buon governo che la diriga

per le sicure vie del progresso e della civiltà, verso i suoi più grandi destini già tracciati dalla storia, con mano ferma e con saggia previdenza. Governo e nazione debbono coadiuvarsi a vicenda nella loro opera di riforme e di rinnovamento, reso necessario dal sorgere delle nuove mentalità educate, dalla grande lotta mondiale, a maggior spirito di sacrificio, a vedute più larghe e più moderne, all'odio verso le finzioni e gli artifizi.

La nazione sia compresa finalmente del bisogno imprescindibile di evitare ogni agitazione politica od economica sempre dannosa in questo periodo di assestamento, e si concentri in un lavoro fecondo e disciplinato.

Allora soltanto il governo potrà iniziare con tutta sicurezza quell'opera di riforme reclamata dalla maggiore civiltà e dal progresso dei tempi odierni.

ENZO PAOLETTI

Per risolvere il problema del cambi

Comprare meno e vendere di più
Ritiro della valuta cartacea

ROMA, 18. — Da per tutto si fanno proposte per scongiurare il grave stato dovuto all'inasprimento dei cambi; si adunano Conferenze in Italia ed in Francia per accordi internazionali e per operazioni di credito, alle quali sono stati convocati i principali uomini politici inglesi e francesi e le più note personalità in materia finanziaria ed economica; ma i Cambi con un crescendo spaventoso, raggiungono altezze ogni di più vertiginose, ed è vanità forse per sempre, la visione del «fronte unico» dei cambi, che una volta si faceva balenare come solo possibile rimedio.

Il problema è senza dubbio complesso, e non si potrà risolvere che con due principali e sostanziali provvedimenti.

Il primo consiste nel diminuire a gradi l'enorme deficit commerciale estero che si può calcolare da circa un miliardo al mese; facendo una vera politica di economie.

A tale scopo occorre aumentare le nostre esportazioni e diminuire le importazioni, ossia comprare sempre di meno dall'estero e vendere sempre di più all'estero.

Il secondo provvedimento consiste nel far ritornare in credito la nostra carta moneta di cui si è troppo usato e abusato; togliendone dalla circolazione più che sia possibile, ora che lo splendido risultato del Prestito Nazionale, giunto a quasi 17 miliardi ce lo permette.

Bisogna perciò ritirare in gran parte la massa enorme dei Buoni del Tesoro e rimborsare alle Banche d'Emissione gli anticipi che hanno fatto al Tesoro; ond'esse possano ritirare i biglietti messi in circolazione. — Questi due sono gli unici veri rimedi.

Per il prestito nazionale

TORINO, 17. — A tutto oggi l'ammontare complessivo della sottoscrizione del prestito presso questa sede della Banca d'Italia è di un miliardo e 174 milioni di lire.

Il Consiglio di Lenin

Nelle ultime discussioni della Camera dei deputati vari oratori tra i meglio quotati di parte socialista (Labriola, Bentini, Modigliani, Lazzari) ed un repubblicano (Meschiari) hanno cantato l'epicedio della borghesia e della monarchia e profetizzato imminente, necessaria, fatale la rivoluzione coll'avvento della repubblica e della dittatura del proletariato.

L'on. Modigliani fu il più prudente preconizzando prima una repubblica borghese, cui sarebbe succeduta, senza indicazione di scadenza fissa la repubblica socialista. Tutti concordavano sulla inutilità o sul danno dell'istituto monarchico.

Non so se il deputato socialista per Livorno abbia indicato il processo successorio delle due forme di repubblica per calcolo politico o per sincera convinzione. Certo è che l'avere previsto come primo momento la repubblica borghese, tranquillizzò parecchi che pur non sono repubblicani e che in tale forma hanno anche intravisto una specie di antidoto preventivo ad una repubblica «socialista» o al comunismo sovietista come da due anni in qua i socialisti purissimi denominano il regime da loro prediletto. Molti degli antichi repubblicani senza temere un'insidia nella clamorosa proclamazione dell'on. Modigliani si sono sentiti animati da un maggior calore ed hanno visto, col concorso dei socialisti, che costituiscono la maggiore forza rivoluzionaria nel paese, imminente e sicura la realizzazione del loro ideale, poco preoccupandosi, se una repubblica fatta prevalentemente per opera di coloro che sino a ieri furono i più fieri calunniatori e nemici, non degenererebbe subito in una forma peggiore della Comune di Parigi che pur suscitò lo sdegno di Giuseppe Mazzini destinato a passare in soffitta colla cooperazione di molti funzionari.

*

Non sarò io, che alla causa della repubblica ho consacrato tutta la mia non breve vita senza mai nulla chiedere ai repubblicani e che mi sento repubblicano non ostante le allegre scomuniche di alcuni amici — degli amici mi guardi Iddio... — politici, che potrò contraddire quanti prevedono, quando che sia la scomparsa delle nostre istituzioni; ma non consento in alcuna forma sul modo, sui mezzi che si devono adoperare nel momento gravissimo che attraversiamo, per farle scomparire; cioè sulla rivoluzione.

Se la rivoluzione sia fatale e imminente non so e non voglio discutere. So che le previsioni politiche e sociologiche, non ostante le analogie, la rassomiglianza di certe condizioni sul modo, sui mezzi che si devono adoperare nel momento gravissimo che attraversiamo, per farle scomparire: cioè sulla rivoulzione.

Se la rivoluzione sia fatale e imminente non so e non voglio discutere. So che le previsioni politiche e sociologiche, non ostante le analogie, la rassomiglianza di certe condizioni, sulle quali si fondano spesso, sono fallaci. Chi non ricorda un celebre libro di Ledru Rollin sulla «Decadenza dell'Inghilterra? Era annunziato prossimo, imminente, durante i moti Carlisti lo sfasciamento dell'impero britannico. E' durato oltre 70 anni dal giorno della profezia, il cui avveramento non vicino — salvo l'imprevisto, che è un fattore importante nelle cose umane.

La caduta dello Czarismo parve a molti per un secolo circa — almeno dalla Congiura dei Settembristi — che si dovesse avverare da un anno all'altro; e ci volle il cataclisma della guerra del 1914-1917, preceduto dalla sconfitta subita nella guerra col Giappone, appena un decennio prima, per abbatterlo. Parimenti in Italia molti — ed io sono nel numero — da certe rassomiglianze politico sociali indussero la fine della dinastia Sabauda come era caduta la dinastia degli Orleans.

Comunque, sia pur necessaria, fatale la rivoluzione, se, in base alle nozioni, che possediamo — nozioni storiche, statistiche e psicologiche — possiamo prevedere che essa riuscirà disastrosa, dobbiamo, per quanto è in noi, prevenirla e ritardarla. Quale maggiore disastro per un individuo della morte? Non si può allontanarlo indefinitamente; ma per quanto è possibile lo si ritarda. Per ritardarlo talora si sacrifica un arto. A questo sacrificio biologico corrisponde talora nella struttura e nella vita di un organismo sociale una riforma più o meno radicale, che ne elimina o trasforma qualche istituto.

*

Per giudicare della convenienza o del disastro di una rivoluzione, bisogna distinguere le rivoluzioni nella loro indole e nel tempo.

Nulla di più facile di una rivoluzione essenzialmente politica: ad un Re si sostituisce un presidente, alla monarchia la repubblica. Le rivoluzioni del 1830 e del 1848 ed anche quella del 4 settembre 1870 in Francia sono tipiche. Non differì sostanzialmente quella del 1647 in Inghilterra; nè le altre italiane del secolo scorso. Ci fu la rivoluzione politica; ma l'organizzazione sociale rimase immutata nei suoi tratti principali.

Infinitamente più difficili, aggrovigliate, pericolose sono le rivoluzioni sociali, colle quali tutte le singole parti del grande meccanismo si devono mutare e reciprocamente raggiustare tra loro.

La spinta politica può accelerare questo lavorio di profonda trasformazione sociale ma questo non può utilmente compiersi che con un lento processo evolutivo, che permette di mutare, procedere innanzi ed anche tornare indietro — sperimnetare, vorrei dire — senza sospendere la vita dell'organismo, senza mettere in pericolo le sue funzioni sociali.

Perciò tutte le rivoluzioni violente a carattere sociale sono durante lungamente hanno prodotto devastazioni di ogni genere e sono state seguite spesso da reazioni altrettanto o più feroci delle stesse rivoluzioni. Gli esempi storici sono numerosi e non c'è bisogno di ricordarli.

A misura che l'organismo sociale diviene più complesso, più specializzato; a misura che divengono più delicati i suoi ingranaggi, crescono le difficoltà di una rivoluzione, che deve trasformarlo radicalmente, come nella meccanica è facile sostituire o eliminare una leva, anzichè togliere o sostituire la piccola ruota di un orologio. Perciò le rivoluzioni sociali erano più facili nell'antichità anzichè nei tempi moderni. Per comprendere lo incremento di questa complessità basta guardare allo sviluppo delle professioni; ce n'erano una trentina nel mondo Greco-Romano secondo Schmoller; ne riscontriamo da 200 a 300 nel Medio Evo; se ne censiscono 4785 in Germania nel 1882... Perciò oggi le difficoltà per una rivoluzione sociale sono minori presso un popolo arretrato ad organizzazione assai semplice.

Ad esempio, precisamente in Russia. Ivi oltre l'85 per cento della popolazione appartiene alla classe rurale; pochissimo sviluppate le industrie; scarsissime le classi medie; vigenti ancora ebbene in rapida decadenza, gli avanzi delle collettività agrarie (mir). Eppure il grido affannoso di Lenin, di Kropotkine — riprodotto incautamente dal proprio punto di vista, ma onestamente dall'«Avanti!» — è questo: «date tecnici, date materie prime, date capitali alla Russia!»

Lenin dice ancora:

«E' necessario mantenere conti coscienziosi ed accurati; condurre gli affari economicamente; non oziare; non rubare; mantenere una stretta disciplina nel lavoro».

Napoleone Colajanni

CRONACA DELLE PROVINCIE

Una aggressione sulla strada Fagagna-Martignacco

La cittadinanza era ancora sotto l'enorme impressione suscitata dal tragico delitto avvenuto appena una settimana fa sulla strada di Povoletto, e già ieri si era sparsa improvvisamente la voce che un'altro omicidio era stato consumato nei dintorni di San Daniele a scopo di rapina.

Le notizie che ieri circolavano erano vaghe, ma tutti i cittadini che commentavano in vario modo il nuovo e triste episodio di delinquenza avevano delle aspre parole di sdegno per il succedersi di questi fatti dolorosi.

Perchè appunto si sapeva, con precisione che gli autori del nuovo atto criminoso venivano immediatamente assicurati alla giustizia e che essi erano due soldati di stanza col proprio reparto in uno dei paesi del sandanielese.

Il ripetersi di questi fatti a così breve scadenza e di tale gravità, hanno eccitato oltremodo l'animo dei cittadini, che non vengono troppo rassicurati dagli insistenti reclami fatti da autorità ed enti per la sicurezza pubblica, che in Friuli oggi non pare che una chimera.

L'animo buono ed ospitale tradizionalmente conosciuto di tutti i friulani, è troppo inasprito perchè non si debba ricorrere immediatamente ad un energico e radicale provvedimento.

NON OMICIDIO, MA RAPINA

Ci siamo subito informati per avere informazioni precise del fatto.

Telefonammo a S. Daniele, ma nessuno seppe darci spiegazioni sul presunto omicidio; e finalmente potemmo avere i particolari precisi dell'accaduto: però si tratta di una rapina e non di un'omicidio, come la voce pubblica insisteva fino da ieri mattina.

Ed ecco come si svolse il fatto:

Certo Zucchiatti Pietro fu Gio. Batta di Cicconicco (Fagagna) l'altra mattina verso le ore 6 percorreva la strada verso Udine per portarsi al lavoro.

Prima di arrivare a Martignacco, e precisamente presso la località del ponte cosidetto Tampagnacco, veniva fermato da due individui da lui sconosciuti e minacciato di morte, se non avesse consegnato immediatamente tutto il denaro che teneva con sè.

Nel contempo per intimorirlo e renderlo nell'impotenza uno degli sconosciuti gli puntava contro una pistola di ordinanza. Il disgraziato così sopraffatto, fu preso dallo spavento e si affrettò a consegnare tutto il denaro ai due malfattori, che ammontava alla misera somma di 39 lire! Uno di questi era vestito da militare, e l'altro indossava una giacca borghese e senza cappello.

I SOSPETTI E GLI ARRESTI

Dopo compiuta la gesta, i due aggressori si ritirarono, mentre il Zucchiatti andava a denunciare il fatto ai R. R. Carabinieri di Fagagna.

Dietro le sue indicazioni i carabinieri poterono l'altro ieri procedere all'arresto dei colpevoli, che nella notte dell'aggressione erano stati a ballare in un'osteria di Villalta.

I malfattori sono due militari appartenenti al 1.o Reggimento Artiglieria da montagna di stanza a Martignacco e cioè: soldato Bulgarelli Ilario di Antonio di Modena e Lucchini Angelo di Luigi meridionale.

Ieri col primo tram furono trasportati a Udine e passati alle carceri giudiziarie.

× × ×

Da S. PIETRO AL NATISONE

PER LA LINEA FERROVIARIA CIVIDALE - CAPORETTO

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale i nostri rappresentanti prof. Musoni e mons. Trinko svolsero una interrogazione tendente ad ottenere il miglioramento del servizio e la istituzione di una terza coppia di treni intermedia fra quella del mattino e quella della sera, sulla linea ferroviaria Cividale - Caporetto; e dal presidente della Deputazione ebbero buoni affidamenti in proposito. Ci consta che il prof. Musoni si è rioccupato anche in seguito della cosa più volte; ed ebbe ancora delle promesse; ma, purtroppo, finora nulla è stato fatto. Non è un mistero per nessuno quanto in ogni ramo delle pubbliche amministrazioni la burocrazia proceda a rilento sia nel deliberare, come nell'attuare qualsiasi, anche più utile, innovazione. Eppure nel caso attuale è grave colpa non avere già preso un provvedimento che risponderebbe a un sentito bisogno di queste popolazioni e ad un indiscutibile interesse della Provincia.

Ognuno sa in quali miserevoli condizioni sia stata nuovamente ridotta la carreggiabile nazionale del Pulfaro — per cui l'intero Distretto è costretto a scendere al piano — dal ripreso, continuo passaggio di innumerevoli pesanti carri recanti marna alla fabbrica Cementi di Cividale. Si dice che non bisogna ostacolare una industria rinascente, la quale inoltre dà occupazione a un considerevole numero di lavoratori. E sta benissimo: ma allora si rimedi al male valendosi di tutti i mezzi che possono all'uopo essere escogitati e specialmente di quelli che si hanno già a propria disposizione: quale quello di usufruire al possibile della linea ferroviaria che percorre la valle.

Oggi chi da Caporetto, Bergogna, Stupizza, S. Pietro al Natisone scende a Cividale alle 7.55 del mattino, non può ripartirne prima delle 18.44. E' una vera enormità!

Non è certamente questo il modo di venire incontro ai bisogni delle nostre popolazioni e di favorire lo sviluppo delle relazioni, così utile sotto il rispetto non solo economico, ma anche politico, tra la valle dell'alto e medio Isonzo e la città di Cividale e Udine: relazioni che già ora attivissime — e infatti le vetture della piccola ferrovia sono sempre zeppe di passeggeri — potrebbero essere aumentate di molto da un miglioramento del servizio della linea e sopratutto dalla tanto invocata istituzione di una terza coppia di treni.

Ci si dice che la Cividale - Caporetto rimarrà, forse, definitivamente in mano alla Società Veneta. Sarebbe un grave guaio. Anzi a questo proposito mi pregio informarvi che qui è stata appresa con viva soddisfazione la notizia dell'interrogazione dell'on. Cosattini al Ministero dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, contro il disservizio della Società stessa e le esose e quasi incredibili tariffe da essa applicate sui due tronchi ferroviari di cui è ancora concessionaria in Friuli. — Altro che affidarle nuove linee! + +

La Sezione Combattenti. — Ci scrivono, 17:

Per iniziativa della Sezione Combattenti di S. Pietro al Natisone, si è fondata con criteri più sani una Cooperativa di consumo con sede in Pulfero (Rodda) la quale ha lo scopo essenziale di giovare alla nostra popolazione.

Il Consiglio di amministrazione si occupa con alacrità, in modo veramente ammirevole affinchè la predetta Cooperativa in breve tempo possa fornire ai soci, a prezzi minimi quanto loro occorra.

Si può assicurare fin d'ora che gli azionisti superano il numero di 400 e continuano tutti i giorni ad affluire.

Da PORDENONE

Una tentata rapina a mano armata
L'arresto di uno dei complici

Ci scrivono, 18:

Ieri sera, alle ore 11,30 nel Comune di Zoppola, a circa 200 metri dall'abitato, nella frazione d'Orcenico inferiore, ove si trova il molino a cilindri di proprietà della sig.a Pellarini Domenica, ora in villeggiatura nel Belgio.

Questo molino è tenuto in affitto da certo Brunetto Ermenegildo.

Il Molino si trova a pianterreno ed al primo piano l'abitazione occupata dalla famiglia Brunetto. Fra le stanze una è riservata per la signora Pellarin, padrona del molino, la quale tiene per sè anche una stanza adibita ad ufficio.

I soliti ignoti ladri, salite le scale, entrarono nel salone, dal quale si va per porte distinte alla cucina, all'ufficio ed alle camere non intercomunicanti.

Però i ladri per entrare nel molino ruppero il vetro di una finestra bassa che poterono aprire mediante il foro praticato nel vetro dall'interno; aprirono poi la porta principale, naturalmente per essere più liberi nella fuga in caso di sorpresa, nell'operazione che stavano per iniziare. Poscia salirono al primo piano mascherati ed indisturbati; i cassettini dell'armadio sono stati aperti dai ladri; si ignora se nell'armadio vi fossero dei valori poichè il vero contenuto lo conosceva solo la signora Pellarin. — Dopo fatta la prima visita passarono nella stanza da letto di Brunetta Ermenegildo il quale si trova infermo da venti giorni. I ladri dice il Brunetta, erano tre tutti vestiti in scuro e mascherati. Appena entrati due si lanciarono contro di lui mentre, il terzo stando ai piedi del letto e puntando verso di lui un lungo pugnale lo minacciava di morte nel caso gridasse. Intanto gli altri due con un asciugatoio lo legarono al collo e tenendolo stretto sotto le coperte, già il respiro stava per mancargli, quando in un supremo sforzo potè gridare; fortunatamente fu sentito da una sua nipote che dormiva nella stanza vicina, la quale si alzò in fretta chiamando gli altri famigliari. Ritenendo però che il poveretto si lamentasse per gli effetti della malattia, appena uscita dal salone vide i tre aggressori fuggire ma non potè distinguere i loro connotati, perchè voltandole le spalle stavano scomparendo nella scala. Al momento della fuga, il più alto abbandonò il pugnale sopra il tavolino, ove forse l'aveva deposto per incominciare l'opera di depredazione.

Nel salone attiguo abbandonarono anche un grosso bastone ed un pezzo di corda del, quale pensavano forse di servirsi per strangolare i componenti la famiglia Brunetta. Però in uno dei due aggressori più bassi di statura, il Brunetta avrebbe trovato rassomiglianza con un certo Malfè Pietro Antonio di Giovanni di Valvasone.

Un'altra scoperta fece il figlio Brunetta. Nel pugnale abbandonato degli aggressori il figlio Brunetta riconobbe quello che tempo addietro aveva visto nelle mani dello stesso Malfè, insieme al quale il Brunetta si era trovato già con certo Pistor Giovanni pure di Valvasone da molto tempo disertore e pregiudicato pericoloso e con altri 2 giovani sconosciuti essendo venuti al molino.

Il Brunetta figlio ricorda che quando questi quattro ospiti arrivarono al Molino egli si recò nella sua stanza al primo piano per indossare le vesti di fatica mentre altri lo trattenevano con essi. A un certo punto il Malfè ed il Pistor si recarono nel primo piano nella stanza del Zei e mostrandosi curiosi chiesero di vedere come era composto il locale. Girarono tutte le camere e si fecero indicare quelle riservate della signora Pellarin domandando ove si trova quest'ultima. Tutte queste circostanze condusse a credere che gli autori del grave reato dovevano essere il Malfè e compagni. In seguito alle attiva indagini dei nostri brigadieri dei carabinieri signor Solinas e Rendelli fu arrestato in Valvasone in una festa da ballo pubblica il Malfè, che fu passato alle nostre carceri. Il Pistor si rese irreperibile e degli altri due giovani non si ha nessuna traccia. Il fatto ha destato grande impressione.

Da VITO d'ASIO

Funerali di Giovanni Toffoli. — Ci scrivono, 17:

Domenica a spese del Comune, con intervento della bandiera comunale, fu portata al Cimitero di Casiacco la salma del buon messo Toffoli Giovanni. Moltissimi furono i presenti, tra cui le autorità del luogo in persona o rappresentate, e vari amici dei Comuni limitrofi

Dopo le onoranze in chiesa, tutti accompagnarono il caro defunto all'ultima dimora. Quivi il signor Zoia, ufficiale giudiziario della Pretura di Spilimbergo intessè un affettuoso, commosso elogio delle virtù dell'estinto. Il sig. Angelo Sostero R. Commissario del Comune, parlò come segue:

« Con l'animo veramente rattristato devo porgere alla salma del caro Zanetto l'ultimo saluto.

Questo saluto compendia l'onore e la riconoscenza che l'Amministrazione Comunale ed il popolo tributano alla memoria del buon cristiano che adempì fino all'ultimo con tutta fedeltà i doveri del suo servizio che fu così diligente e faticoso da meritargli la stima e l'affetto di tutti. Tutti ricordano con quale zelo egli, dotato di pronto ingegno, insegnò per qualche tempo, pur senza patente, nella scuola di Fruinz. Poi come portalettere per esteso territorio montuoso fu veramente instancabile. Infine per 14 anni servì il Comune quale messo scrivano. In tutto il suo lavoro egli si dimostrò sempre modesto e senza esigenze, solo contento di soddisfare il proprio paese.

A nome mio ed anche a nome del Conciliatore e Segretario comunale, impedito, mando allo spirito di Giovanni Toffoli l'arrivederci della fede ».

Ai figli e alle nuore inviamo condoglianze sincere.

Da ENEMONZO

Sequestro di formaggio. — Ci scrivono, 16:

L'ultimo decreto Prefettizio che stabiliva i nuovi prezzi di vendita dei latticini, fece scomparire dal commercio il formaggio, alimento primo per queste popolazioni.

Vero è però che qualche negoziante ne vende: qualità fresca e non certo della più fina. In compenso è molto «salato»: L. 15 il kg. e ciò in barba al calmiere ed ai decreti del R. Prefetto.

I produttori, poi, in special modo quelli non nostrani, sono veri strozzini. Di formaggio e di burro ne hanno, ma la vendita viene fatta clandestinamente, alla chetichella ed a prezzi elevatissimi.

Gli acquirenti non possono quindi essere che lor signori, e la povera gente crepi!

Oggi, certo Giuseppe Taddio, detto Codem, della borgata Pani, tentava esportare una partita di formaggio fresco, che era stata venduta ad un tal signor Tavoschi di Comeglians, al prezzo di lire 1400 il quintale.

Se ne accorse il segretario della Cooperativa di lavoro «Alto Tagliamento» sig. Ugo Chiaruttini, che, con altri edotti della cosa, andò subito a denunciare il fatto in Municipio. Il sindaco fece immediatamente sequestrare il formaggio, circa un'ottantina di chili!

Sembra però che altri quattro quintali siano già spariti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro. Ci scrivono 18: La compagnia drammatica Guido Boni, diretta dall'attore Carlo de Velo sabato inizierà le sue recite al nostro Sociale come già venne annunciato. — **Per** sabato sera è annunciato: «Scampolo» e domenica «La Morte Civile».

Cucina Economica. La cucina economica locale funziona perfettamente. Tutti i giorni vengono distribuite buone minestre ed il concorso del pubblico è superiore al previsto. Di ciò merita segnalata l'egregia signorina Emilia Barnaba che con vero amore e zelo attende scrupolosamente alle sue funzioni di direttrice. — Ci auguriamo che sì buona istituzione abbia sempre a progredire e rendere così vantaggio ai bisognosi del nostro Comune.

Cooperativa di lavoro di Montenars

Domenica 29 corrente alle ore 13 nella sala dell'osteria Micolo, borgo Bubons, si terrà l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1919. —
2. Nomina delle cariche sociali. —
3. Comunicazioni varie.

Montenars, 16 Febbraio 1920.

LA PRESIDENZA

DA CODROIPO

Associazione di proprietari agricoli. — Ieri — 17 corrente — nella sede del Circolo Agricolo di Codroipo si sono riuniti numerosi agricoltori proprietari per discutere intorno agli attuali movimenti ed agitazioni agrarie della zona. Dopo lunga ed ampia discussione alla quale parteciparono le maggiori personalità agrarie del Mandamento, venne votato ed approvato il seguente ordine del giorno: «Numerosi proprietari del Mandamento di Codroipo, riuniti il 17 febbraio 1920 nella sede del Circolo Agricolo di Codroipo per discutere sull'attuale movimento politico ed economico, sentite le spiegazioni del Presidente del Circolo e dopo ampia discussione, deliberano di costituire in Codroipo una associazione tra proprietari del mandamento allo scopo di tutelar la produzione e addivenire ad una sana collaborazione fra le diverse classi agricole;

di dare la propria adesione alla Sezione economica dell' Associazione Agraria Friulana;

di nominare un Comitato provvisorio allo scopo di raccogliere le adesioni e col mandato di convocare l'assemblea degli aderenti onde discutere lo Statuto e la definitiva costituzione dell'associazione.

A far parte del Comitato Provvisorio vennero chiamati i signori Canciani dott. Giacomo, Pio Moretti, Rinaldi Giovanni, Giavedoni dottor Giovanni, Gattarossi Lodovico, Giuseppe Siroili, Biasoni Pietro, Giuseppe Someda, Minciotti Gregorio, Pietro Bertuzzi.

Siamo ben lieti di veder sorgere questa Associazione, perchè gli scopi che si prefigge sono veramente encomiabili in quantochè i suoi intenti sono per una benefica e pacifica intesa fra tutte le classi agricole e non potrà che portare un beneficio alla produzione e alla tranquillità degli animi.

DA GEMONA

I cannoni spariti da Osoppo. Ci scrivono 17: Circa una ventina di giorni fa comparve sui giornali udinesi e di Venezia la brutta notizia che dal magazzino ricuperi di Osoppo erano stati rubati otto cannoni. Le indagini dei RR. CC. finora non furono fortunate. L'altro giorno però è accaduto un fatto che forse metterà l'autorità sulla via per la quale passarono i cannoni.

Al magazzino ricuperi di Osoppo si presentò il signor Guglielmo De Antoni di Comeglians, munito di speciale permesso per visitare i magazzini stessi.

Compiuta la visita caricò sull'automobile una notevole quantità di bronzo.

Un caporale che vide questa operazione obbligò il De Antoni a rilasciare il carico, e poi gli permise di partire.

Il maresciallo dei carabinieri, venuto a cognizione del fatto, lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Da MANIAGO

Rubano una bicicletta. Ci scrivono 17: Ieri il signor Vallar Antonio di Colvera venuto qui per il mercato lasciava momentaneamente la propria bicicletta nell'atrio del Caffè al Risorgimento, entro il quale si era recato a prendere il caffè assieme ad altro suo compagno. Ma appena uscito constatò che il suo cavallo di ferro era stato involato da un ignoto ciclista.

Denunciò il caso ai RR. CC. del quale finora non si avuto nessuna traccia. La bicicletta era da pochi giorni che l'aveva acquistata, per un valore di lire 350 circa.

Luce Luce Luce! Sentiamo il dovere di fare una osservazione anzi un lagno che è poi generale circa il cattivo funzionamento della luce elettrica. I signori preposti dell'amministrazione della luce elettrica pensino di porre un rimedio a questo grave inconveniente e non dimentichino che chi paga ha diritto di essere illuminato.

—+✱+—

Da GRADO

Per rialzare le sorti della stagione di bagni. — Si domanda la ricostituzione di due benefiche istituzioni. — Ci scrivono, 18:

Pare che il Commissariato generale civile di Trieste si sia deciso di far funzionare nuovamente in modo normale i due enti che in tempo di pace tanto cooperarono allo sviluppo del luogo di cura di Grado, anzi circolano voci che fra breve prima il Curatorio per l'Amministrazione degli Stabilimenti balneari e poi la Commissione di cura di Grado, ora disciolti, verranno ricostituiti tanto più che il Commissario straordinario ing. Barich, al quale venne affidat al'Amministrazione di questi due enti, dovendo attendere fuori di Grado ai molti suoi interessi privati, non può ottemperare all'incarico avuto.

Si nutre fiducia che anche questo problema di vitale impotanza per Grado venga risolto bene e che i fattori competenti delegheranno a far parte tanto del Curatorio bagni quanto della Commissione di cura, persone ben disposte a prestarsi per rialzare le sorti di questa stazione balneare ed ottenere dal Governo gli aiuti necessari all'uopo.

La stagione balneare è di nuovo alle porte e ora più che mai occorre che questi due enti esplichino la loro attività.

Quest'anno il numero delle stanze disponibili per forestieri è aumentato di molto, giacchè il Genio militare ha fatto riparare parecchie ville, alberghi e case ove in tempi normali si affittavano camere agli ospiti in cura. Per informazioni sui prezzi dei bagni, sugli alloggi, sulle tende ecc., si può sempre rivolgersi alla Commissione di cura di Grado, la quale è pronta a dare gratuitamente tutte le informazioni richieste.

Si lavora anche alacremente a riassettare la spiaggia ed a distruggere i residui delle opere militari di difesa costruite durante la guerra.

Insomma un risveglio c'è e ci si augura che il Commissariato civile, ricostituendo subito il Curatorio bagni e poi la Commissione di cura, aiuti a far sì che progredisca.

Da GRADISCA

Veglia danzante che finisce in un coro di proteste. — Ci scrivono, 17:

Ieri sera, come vi ho annunciato, nel R. Istituto Magistrale si tenne una veglia di danza.

S'ignora il motivo del mancato invito a diversi cittadini e persino a maestri delle scuole elementari.

Il bidello del R. Istituto Riccardo Zumin, persona che gode la generale simpatia, venne regolarmente invitato assieme alla famiglia.

Dopo un paio di danze, il bidello veniva avvertito da uno studente che la signora del direttore non desiderava la sua presenza in sala.

Questo fatto di eccessiva etichetta o di mancata educazione, come si voglia dire, provocò un coro di proteste. Anche il sindaco abbandonò la sala in segno di protesta.

I cittadini deplorano questo atto inconsulto e fanno le più alte meraviglie che il direttore non abbia saputo impedirlo.

Ci consta che il R. Commissario chiamerà a dovere quei genitori che fecero entrare al ballo bambini e ragazzi che non hanno raggiunto il decimo anno di età.

Anche per questo fatto si accusa il direttore di mancata sorveglianza.

La figlia dell'oca bianca. — La Direzione del R. Istituto deliberava di non ammettere studenti senza il rispettivo certificato di buona condotta.

Contrariamente a questa deliberazione, il direttore del R. Istituto iscrisse una ragazza senza il certificato di buona condotta, come fosse la figlia dell'oca bianca.

Di questo fatto venne reso edotto il dirigente del Dipartimento scolastico del R. Governatorato.

Perito nel Torre. — Orazio Cabas di venti mesi, del fu Basilio e di Maria Menotti da Fratta, Romans, lasciato in balia di sè stesso, annegò nel Torre. Ieri venne praticata al cadaverino la autopsia cadaverica dai medici dott. Lovisoni e dott. Xillovich da Romans.

—+✱+—

Corte d'Assise

Un delitto famigliare

LA FIGLIA FERITA GRAVEMENTE DAL PROPRIO PADRE

Stamane si apre la prima sessione della Corte d'Assise dopo la liberazione.

Verrà discussa la causa contro Luigi Costantini da Tricesimo, accusato di mancato omicidio, perchè verso le ore 6 del 13 settembre 1916 colpiva con parecchi colpi di coltello la figlia Angelina e quindi, credendo di averla uccisa, si costituiva ai carabinieri.

Il Costantini sarà difeso dall'avv. Bertacioli.

Saranno escussi 39 testi.

Il processo durerà tre giorni.

ECHI DEL DUPLICE ASSASSINIO DI POVOLETTO

Fatti nuovi e sensazionali sull'orribile tragedia che da una settimana occupa l'opinione pubblica della città, non sono risultati nè possono tanto facilmente risultare per il momento; ora comincia il suo ufficio l'autorità giudiziaria e tutti gli arrestati sono a disposizione del giudice istruttore cav. avv. Gaspare Cavarzerani.

Gli importanti interrogatori susseguitisi negli scorsi giorni offrono però un vasto campo per deduzioni, commenti e considerazioni.

SI E' SCOPERTA LA VERITA'?

Noi crediamo di sì; non però tutta la verità. Vi sono alcune circostanze che sono ancora avvolte nell'ombra.

La confessione del Bonfiglio parve a tutti sincera; ma non è escluso che egli abbia taciuto qualche circostanza, non già per non aggravare il Ferrari — l'anima dannata del truce complotto — ma per non aggravare forse qualche altro che si trova ancora nelle parti secondarie.

Il Ferrari, quantunque accasciato, non si decide ancora a rendersi pienamente confesso, e potrebbe essere che mantenga questa attitudine ostinatamente negativa fino a tanto che si troverà dinanzi all'ultimo giudizio cioè dinanzi alla Corte d'Assise.

E il Benfenati? Si dice che sia stato il più sincero ed abbia detto tutto. Ammise di essere stato un ottimo e provetto ladro, non mai un assassino.

Ch'egli non abbia avuto parte diretta nell'uccisione dei due disgraziati, lo possiamo ammettere, ma che proprio non ne sia stato a cognizione e non abbia nemmeno lontanamente intuito l'atroce delitto non ci pare cosa troppo ammissibile.

CRONACA CITTADINA

Il contratto di lavoro dei tipografi DELLA REGIONE VENETA dal Gennaio 1920 al Dicembre del 1922

La Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro (Consorzio Regionale Veneto) ci comunica da Padova 17 Febbraio:

«Come da compromesso firmato dalle parti in data 30 gennaio scorso, e già pubblicato sui giornali della Regione, a presiedere la commissione paritetica e a funzionare da arbitro è stato scelto il signor Wolff avvocato Giorgio. Nello studio del quale, e sotto la sua presidenza, venerdì 13 corrente si riunirono i signori: Mondadori Arnoldo, rag. Luigi Penada, cav. Fausto Zoppelli per l'Unione Veneta Industriali Grafici ed affini; i signori Pernigotto Napoleone, Candido Alessandro e Rizzi Mario per la Federazione del Libro; l'avv. Conconi Filippo funzionava da segretario delle parti.

I punti rimasti insoluti erano il tabellino dei salari, la classifica delle piazze, il valore retroattivo del contratto, la revisione periodica del tabellino dei salari in rapporto al caro-viveri, il mantenimento della differenza in più sul minimo di salario ed altre cose di secondaria importanza.

La discussione, sempre cordiale ed animata, durò dalle ore due del pomeriggio fino alla mezzanotte. La parola dell'egregio avv. Wolff intervenne sempre opportuna e decisiva, obiettiva e serena nel dibattito. Il suo intervento evitò inutili e lunghe discussioni specie sui punti del contratto nei quali più difficile sembrava raggiungibile l'accordo.

Il contratto di lavoro, che abbraccia gli interessi dell'intera Regione Veneta compresa la provincia di Trento, è stato definitivamente approvato in tutti i suoi particolari. Esso ha valore a cominciare dal primo lunedì di gennaio e alla mano d'opera devono essere pagati tutti gli arretrati fino a parità di quanto stabilisce il contratto stesso. Le piazze della Regione sono classificate in tre categorie: alla prima appartiene Padova, alla seconda tutte le altre città capoluogo di provincia; alla terza tutte le altre piazze. In base alla suesposta classifica sono stati stabiliti i minimi di salario per gli operai tipografi, stereotipisti, litografi, e legatori nella seguente misura: per le piazze di prima categoria lire 111; per quelle di seconda lire 109; per quelle di terza lire 100. Per gli apprendisti è stata stabilita una graduatoria di paga in ragione degli anni di tirocinio; per gli operatori alle macchine da comporre e per gli addetti ai giornali quotidiani i minimi di paga sono differenti.

Il contratto ha la durata fino all'ultimo sabato del 1922. Però ogni 4 mesi vi sarà la revisione del tabellino dei salari in rapporto al caro viveri.

L'uso delle automobili dell'Amministrazione provinciale

Alla interrogazione presentata dal cons. prov. avv. Pettoello alla Deputazione provinciale, circa la sorveglianza esercitata sull'uso degli automezzi dell'Amministrazione provinciale, il Presidente gr. uff. Spezzotti ha risposto ancora l'altro ieri che l'automobile manovrata dal Rossi era a completa disposizione del comm. ing. Cantarutti.

«Per le automobili manovrate da Giardu e da Gabbia era rigorosamente disposto che da nessuno e per nessun motivo potessero uscire senza un ordine scritto del Segretario Generale; e questa disposizione, per quanto è a notizia del sottoscritto e del Segretario Generale, fu sempre osservata, perchè quotidianamente siffatti ordini di servizio venivano chiesti e rilasciati.

«L'Amministrazione Provinciale aveva completa fiducia nei suoi chauffeurs, e nei riguardi della sicurezza dispose che il Giarduz ed il Rossi dovessero dormire nel garage, al quale fine anzi fece allestire ed arredò una stanza da letto.

«Che i chauffeurs, a volte, potessero approfittare delle automobili senza la necessaria autorizzazione, non constava affatto nè al sottoscritto, nè al Segretario Generale, il quale, anzi, ebbe un paio di volte a redarguire gli chauffeurs stessi perchè avevano accompagnato, per oggetto di servizio, dei funzionari, senza avere previamente ottenuto il permesso scritto».

L'omelia dell'arcivescovo censurata

La censura ha ieri soppresso un ampio riassunto della pastorale diretta al clero e al popolo dall'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, comparso nella «Patria del Friuli». Abbiamo potuto leggere, in una delle prime copie in vendita, la parola dell'arcivescovo e, benchè essa sia intonata ad un pessimismo molto amaro sulla decadenza dei costumi ed espone le condizioni pubbliche odierne con crudezza che può essere soverchia e non rispondente in tutto alla realtà, non ci pareva che la censura potesse essere costretta ad esercitare con tale severità il suo ufficio.

Ad ogni modo abbiamo creduto di registrare il fatto, che crediamo sia nuovo, perchè anch'esso è un segno del tempo.

Per i comprovinciali danneggiati in territorio austriaco o germanico

Riceviamo, col solito ritardo, la seguente cartolina dell'on. Gasparotto e ci affrettiamo a pubblicarla, nell'interesse dei nostri comprovinciali che ebbero a soffrire danni in territorio austriaco e germanico, ringraziando il nostro egregio rappresentante:

Milano 15 - 2 - 1920

Caro Furlani,

Poichè ricevo quasi giornalmente domande di comprovinciali che ebbero a soffrire danni in territorio austriaco e germanico, emigranti soprattutto, e poichè tutti si dirigono al Ministero degli esteri, ti pregherei di far sapere, nel modo che crederai più opportuno, che le istanze e tutte le richieste di informazioni vanno dirette al Ministero per l'Industria e Commercio dove è istituito uno speciale **Comitato di Commercio dei sudditi nemici.**

Cordialmente aff.mo **Gasparotto**

Per il Comitato di difesa civile

Il Comitato di Difesa Civile testè costituito, che ha iniziato molteplici pratiche presso le competenti autorità, per la tutela e difesa delle cose e persone, invita i cittadini a concorrere al suo finanziamento, mediante oblazioni volontarie che saranno raccolte, intanto, a mezzo dei giornali cittadini.

Conferenza per il VI Prestito Nazionale

Oggi alle ore 15, nella sala Cecchini, gentilmente concessa, l'ex ufficiale Annibale Carletti terrà una conferenza sul sesto Prestito Nazionale.

La Conferenza è pubblica, ma sono pregate specialmente di intervenire la Associazione Veterani e Reduci, l'Associazione mutilati di guerra, l'Associazione Combattenti, l'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli, l'Unione Commercianti ed Esercenti, la Società Operaia di M. S. e I., l'Associazione Agraria Friulana e tutte le altre Associazioni politiche ed economiche della città.

Teatro Cecchini

Un ottimo successo ha avuto ieri sera LA MORTE CHE ASSOLVE dramma passionale interpretato da ERMETE NOVELLI. Quest'ultima opera del grande artista è un capolavoro drammaticissimo che riunisce all'interesse continuo e progressivo, una linea di interpretazione insuperabile, ed una fotografia sempre ottima. — Questa sera replica dalle ore 17 in poi.

Ragazzi dispersi e raccolti dai Corpi e Reparti

Il Comando della Zona di Trento ha informato con lettera 20 corrente n. 180 che presso il battaglione Valcamonica trovasi il ragazzo Tabarelli Carlo dell'età di anni 12, di cui non è stato possibile in alcun modo conoscere la provenienza.

Egli non sa dire quando e come si è separato dalla sua famiglia e se ne ignora completamente origine e paese.

Egli ha accennato essere di Levico, ma l'ipotesi non è ammissibile in seguito alle informazioni che si sono potute assumere.

Dall'accento e dal modo suo di esprimersi è evidente che egli sia di origine veneto (oltre Piave) e si suppone che egli si sia smarrito durante la ritirata del 1917.

Si prega pertanto di avviare le opportune ricerche allo scopo di accertare la pertinenza ed il luogo di dimora della famiglia e di altri parenti del sopra nominato.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Gabbia Giordano: Michelini Silvio L. 10 — De Pauli Sante L. 10 — Picco Valentino, 10 — Sala Ettore 10.

In morte di Stefanutto Antonio: Nigris Celestina e famiglia, L. 5.

In morte di Cigaina-Baldovini Anna: Impiegati Sezione Demografica Udine, L. 103. — Doretti Italia, Nino e Bruno, 10 — Gervasoni Michele, 5 — Plebani Alessandro, 2.

Alla Cucina Popolare, per onorare la memoria di Anna Baldovini, le signorine sorelle Cei offrono L. 5.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del compianto sig. Bortolussi: Vittoria Piccinini, L. 3 — Il direttore e gli insegnanti delle scuole in via Dante, 21 — Bianchi Ida, 2 — I bidelli e le bidelle delle scuole elementari del Comune di Udine e della Scuola normale, 24. Sig. Sorelle Bertoli, 5 — Sig. Maria Cotterli, 2 — Sig. Luigia e Maria Prucher, 5.

In morte di Augusto Piccoli: sig.na Maria Bertoli, 2.

Offerte pervenute alla **Congregazione di Carità** in morte dell'ing. Sergio Basevi: Famiglia Turchetti lire 10.

In morte della signora Marpillero: cav. Giacomo Tomasoni lire 5.

In morte di Luciano Rossini: Calligaris Pietro lire 10.

In morte di Caterina Sgoifo co. Manin: Busolini Maddalena lire 5.

In morte della signora Anna Cigaina vedova Baldovini: Sorelle Bertoli lire 5 — Mattioni Umbetro lire 5 — Pagnutti Antonio lire 5.

In morte di Augusto Piccoli: Anna Coradazzi e famiglia lire 5.

In morte del dottor Vittorio Cosattini: Anna Coradazzi e famiglia lire 5.

In morte di Maria Moro Piutti: Famiglia Pittoni lire 5 — Giacomo Filaferro lire 20.

Il signor Guglielmo Guilermi nella mesta ricorrenza del trigesimo della defunta sua consorte Ida Viezzoli offre lire 50 alla Congregazione di Carità.

— La famiglia Casarsa Lelio per onorare la memoria del suo amatissimo Alfonso novizio domenicano, elargisce alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 100.

Teatro - Varietà Ambrosio (Via Manin, Palazzo d'Oro)

Riuscitissima la serata in onore di Renato Petrucci che per l'occasione si è prodigato in quanto di meglio racchiude il suo magnifico repertorio e la sua voce dolce e robusta. Il pubblico lo ha insistentemente applaudito richiedendo numerosi bis. Gli altri artisti gli hanno fatto bella corona contribuendo anche loro alla bella riuscita della serata. — Questa sera con il solito orario la brillante commedia «Sganapino in prova» e uno scelto e ricco repertorio di varietà.

VOCI DEL PUBBLICO
Prezzi esagerati per le vetture

Ormai non si può sporgere il capo fuori dell'uscio di casa senza incorrere in un pietoso alleggerimento del portafoglio, tanto più sentito quanto meno pingui sono le risorse.

Ricordo che in tempi meno.... disgraziati degli attuali, un vetturale, per trasportare quattro persone dal centro della città alla Stazione ferroviaria, pretendeva un compenso non superiore alle L. 2. Nell'anno di grazia 1920 e precisamente il 16 corrente, per un trasporto di poco superiore e che in ogni modo raggiunge appena il chilometro con un uguale numero di persone, è lecito domandare L. 20!!

Si noti che la vettura era priva di numero e così veniva tolto l'unico contrassegno per denunciare all'autorità questa forma di esosa speculazione.

Ho potuto sapere soltanto dal vetturale che egli è al servizio del sig. Magnassi ed io mi permetto di credere che questo signore non deve essere informato delle operazioni del suo personale, per cui sarebbe opportuno escludere le eventuali responsabilità e stabilire a chi si deve attribuire la colpa di una simile vergognosa cupidigia.

Pertanto, ad evitare il ripetersi di fatti così deplorevoli, che fanno poco onore al nome friulano, ed a difesa degli interessi di quanti per necessità dovranno usufruire di tale mezzo di locomozione, pensi l'autorità se non sia giunto il momento di imporre a tutte le vetture private che fanno servizio pubblico, il numero rosso sui fanali e bianco sulla parte posteriore della carrozza, applicando di più il tassametro, come si usa in tutte le città del Regno.

Come portavoce del pubblico, insofferente della persistenza di queste forme di sfruttamento, oso sperare che i provvedimenti ritenuti necessari non lascino il tempo che trovano.

perito D. Giani.

PER IL DIRITTO D'ALBERGO

Abitazioni sventrate o smantellate, piaghe ancora aperte nelle viscere della violata Udine nostra che le preposte autorità non bastano o negligono di rimarginare; spietata e darwiniana concorrenza da parte di intrusi e forestieri i quali, non che dare incremento vitale alla città, protraggono il sonno penoso alla rinascente farfalla, rubando spazio e pane immeritato e seminando il crimine, pianta esotica al nostro morigerato e laborioso Friuli: sono cose a cui bastano occhi aperti per credere. Nè fa d'uopo d'inchiostro per rammentare o dipingere la presente, disperata carestia di tetto.

Intendo solamente additare al pubblico allarme una nuova forma di bagarinaggio. Certi proprietari di case, certi industriali pingui e ottusi nelle loro grasse recenti ricchezze, non sentono il grido del pubblico bisogno ed ai pellegrinanti cercatori d'albergo, con insolente protervia, tengono sbarrate ampie abitazioni, comodi e pronti quartierini, o per accaparramenti brutali o per lucri vergognosi o per provocante ostentazione di godere il largo.

Se le autorità a cui mi rivolsi, si dichiararono impotenti ad intervenire, perchè nuova legge è sempre tardiva a reprimere nuovi abusi, invocherò in tutti i modi il vilipendio degli onesti sul nome dei novissimi epuloni.

Picove.

Le agitazioni in Italia
La gara fra cattolici e socialisti

ROMA, 18. — Agitazioni più o meno violenti e purtroppo qualche volta cruenti, si verificano un po' dappertutto. Dal Veronese — dove vennero invasi i fondi del barone Treves de' Bonfili; in Brianza dove serpeggia latente il malcontento fra i contadini, alla lontana Sicilia dove speciale gravità assunsero i fatti svoltisi nella proprietà del Duca di Bivona, dove oltre avere estorto — con sequestro della persona del proprietario — un contratt di cessione dei terreni ai contadini, questi invasero la casa padronale devastandola. Sono fatti sporadici, ma che dinotano uno stato d'animo tutt'altro che tranquillo da parte di talune popolazioni rurali ad eccitare il quale concorre la malsana propaganda dei bolscevichi rossi e neri, che fanno a gara — nell'interesse della rispettiva bottega — ad infinocchiarle più grosse nella testa del contadino, facile preda — nella sua ignoranza — alla propaganda.

ANARCHICI ITALIANI
ARRESTATI NEGLI STATI UNITI

ROMA, 18. — Si ha da New York che la polizia federale ha arrestato 29 anarchici, noti agitatori rivoluzionari internazionali, in maggior parte italiani appartenenti al circolo «Era Nuova» fondato 25 anni or sono da Errico Malatesta.

A questo circolo appartenne anche Gaetano Bresci. Gli arrestati furono scortati alla stazione degli immigranti, in attesa di essere deportati. Fra gli arrestati sono: Ludovico Caccinico direttore del settimanale «Era Nuova» già soppresso, vi sono Firmino Gallo, Guavelli, Beniamino Mazzotta, Umberto Croce, Andrea Graziani, Serafino Greci, Salvatore Palmieri e Giovanni Ferrara.

Nelle abitazioni degli arrestati sono state ritrovate numerose lettere di Errico Malatesta. Tre dei ricercati riuscirono a fuggire a tempo. In casa del Graziani è stato arrestato anche Dozzey, segretario della Organizzazione sindacalista che la polizia ricercava da lungo tempo.

RECENTISSIME

IL NUOVO PRESIDENTE ALL'ELISEO
I DISCORSI DI POINCARE' E DI DESCHANEL

PARIGI, 18. — La trasmissione dei poteri del presidente Poincarè al presidente Deschanel si è compiuta con il cerimoniale consueto, favorita da u ntempo superbo. All'uscita della cerimonia Poincarè e Deschanel si sono recati al ricevimento all'Hotel de la Ville al quale assistevano anche gli ex presidenti Loubet, Fallieres e Poincarè, che insieme a Deschanel sono stati acclamati lungo tutto il percorso.

Poincarè nel discorso pronunciato all'Eliseo in occasione della consegna dei poteri ha detto:

«La spaventevole tempesta che si abbatte sul nostro paese non ha fatto vacillare neppure per un istante le nostre istituzioni repubblicane che si sono adattate alle circostanze più tragiche ed hanno permesso alla Francia di respingere l'aggressione di cui era stata oggetto».

Dopo avere dichiarato che egli non ebbe altro pensiero che di favorire lo accordo fra il governo, il parlamento e l'esercito Poincarè rivolgendosi a Deschanel ha così proseguito:

«Il compito che vi attende oggi non è meno importante e non poteva essere dato a migliori mani. Voi siete stato allevato nell'amore delle libere istituzioni ed avete gettato sul parlamento una viva luce. Voi sapreste essere all'altezza del difficile posto che vi prestate ad occupare, arbitro imparziale e nello stesso tempo consigliere di saggezza e di ragione.

«Durante i sette anni della vostra magistratura, ha continuato Poincarè, voi dovrete curare senza posa le esecuzioni del trattato di pace alle obbligazioni delle quali la Germania è troppo disposta a sottrarsi. Dovrete garantire la continuità della nostra politica estera, salvaguardare le nostre alleanze, vivificare la Società delle Nazioni e fare della pace, che oggi non è ancora che una speranza od un nome, una cosa reale e indistruttibile. All'interno voi veglierete senza tregua sulla ricostruzione del paese, sulla restaurazione delle finanze, sul risollevamento della prosperità economica, sulla rinascita delle sventurate regioni devastate: impresa immensa per il compimento della quale avete il diritto di contare sul concorso di tutti i francesi.

Poincarè ha quindi così concluso:

«Nell'ora in cui prendete la direzione morale di questa grande opera di interesse nazionale, lasciate che io esprima con calorosi auguri la fiducia che ispirano al paese il vostro alto valore personale e il vostro ardente patriottismo».

Il Presidente Deschanel rispondendo a Poincarè ha detto:

«Le parole troppo lusinghiere che mi avete testè indirizzato sono per me un onore una forza per compiere il mio dovere. Io non dovrò che tenere gli occhi fissati sui vostri nobili esempi. Nella più grande crisi della storia in cui le libere istituzioni resistettero alle prove più rudi e i nostri eserciti e i loro capi coprirono la patria di gloria senza eguale, voi avete rappresentato la Francia con ammirabile patriottismo e nelle ore tragiche io ho potuto apprezzare come forse alcun altro, insieme alla fermezza delle vostre risoluzioni, la saggezza della vostra sagacia politica».

Deschanel ha così concluso:

«Appoggiato a questi grandi ricordi, forte delle simpatie e della fiducia delle nostre assemblee, in armonia intima con i rappresentanti della nazione, il controllo dei quali non è mai stato più necessario e con questo popolo d'eroi, io lavorerò con tutto il mio cuore nell'ordine e nella legge per la grandezza della Francia e della repubblica».

L'Ausria per l'autonomia
DELL'UNGHERIA OCCIDENTALE

VIENNA, 18. — Il cancelliere Renner, riferendo alla commissione per gli affari esteri sulla nota ungherese ha fatto una esposizione della Ungheria occidentale che è sotto l'occupazione magiara. Egli ha detto che essa rendeva impossibile la libera espressione della volontà del popolo. Questa sarebbe possibile soltanto nel caso di una piena autonomia della popolazione dell'Ungheria occidentale. — Tale questione è stata del resto decisa, ha concluso l'oratore, dal trattato di pace.

Matava, cristiano sociale, ha detto di condividere le opinioni di Renner ponendo in rilievo l'oppressione dei tedeschi nella Ungheria occidentale. — Alla discussione hanno partecipato tutti i capi di partito. All'unanimità senza alcuna proposta di emendamento, è stato deciso di discutere la questione dell'Ungheria occidentale in seduta plenaria per dimostrare la vera opinione dei rappresentanti del popolo contro i vari errori diffusi a tale proposito.

All'Assemblea Nazionale d'Ungheria

BUDAPEST, 18. — L'assemblea nazionale elesse presidente Stefano Rakowszki cristiano nazionale con 126 voti su 133 votanti; Alessandro Simonie Adam cristiano nazionale, Giuseppe Botlik del partito dei piccoli contadini furono eletti vice presidenti.

BUDAPEST, 19. — Assemblea nazionale). Il presidente Rakoszki dichiara che proteggerà la minoranza contro gli eventuali eccessi della maggioranza. Esprime la riconoscenza all'esercito nazionale; dice di sperare che l'Ungheria ritornerà un paese prospero e rende omaggio alla memoria di Tisza la cui fine tragica commosse profondamente la nazione. Fino all'elaborazione del nuovo regolamento entrerà in vigore il regolamento dell'antica camera. Nella seduta di venerdì avranno luogo le elezioni delle commissioni.

La sempre incerta situazione
DEL MINISTERO IN SPAGNA

MADRID, 18. (Camera dei deputati) Si discute la politica del gabinetto riguardo alla Catalogna. Il conte di Romanones ex presidente dice che l'ex capitano generale della Catalogna Milan del Bosch voleva favorire la proclamazione di uno sciopero generale rivoluzionario a Barcellona per farla finita con il sindacalismo. L'oratore impedì la proclamazione di questo sciopero. Romanones dichiara di essere convinto che se una crisi avvenisse essa avrebbe il carattere di una crisi di regime costituzionale.

Il presidente del consiglio gli risponde spiegando che se si è separato dal ministero Gimeno fu precisamente perchè Romanones lo minacciava continuamente d'allontanare Gimeno se non si seguivano le sue indicazioni.

Viene presentato un ordine del giorno di fiducia firmato da Dato, Villanueva, Alba e Nocca. I seguaci di Romanones, di Maura e di Lacerba lasciano l'aula. L'ordine del giorno è approvato con 120 voto contro 13.

Le delucidazioni date ai ferrovieri
DALL'ON. MORTARA

ROMA, 18. — Il vice presidente del consiglio on. Mortara insieme con il ministro dell'industria on. Ferraris, col ministro dei trasporti on. de Vito, col direttore generale e con funzionari superiori delle ferrovie dello Stato ha ricevuto stamane la commissione dei ferrovieri accompagnata dall'onorevole Bombacci. La Commissione si doleva di atti di rappresaglia che sarebbero stati commessi di agenti scioperanti che non sarebbero stati riassunti in servizio.

I rappresentanti del governo nel confermare nuovamente il loro desiderio che allo sciopero segua un periodo fattivo di calma, di raccoglimento e di proficuo lavoro, hanno presente la necessità che un'azione di concordia e di pace si svolga da parte di tutti perchè, se gli scioperanti lamentano rappresaglie di superiori diretti, i non scioperanti dall'altra parte lamentano di essere fatti segno ad atti di violenza e di scherno e non di rado denunciano il mancato intervento dei superiori stessi. Ciò premesso l'onor. Mortara ha dichiarato che ad evitare ogni equivoco saranno rinnovate nel modo più energico le disposizioni già date in proposito dal ministro dei trasporti al momento della ripresa del lavoro con la nota circolare pubblicata a mezzo della stampa e ne sarà curata dalla direzione generale delle ferrovie la rigorosa osservanza nei riguardi di tutti indistintamente impedendo e reprimendo ogni violenza da qualunque parte avvenga sotto la responsabilità dei funzionari preposti ai singoli servizi. L'on. Mortara ha soggiunto che agli uffici della direzione non risulta il caso di agenti scioperanti non riammessi in servizio e che ad ogni modo rest afermo che tutto il personale indistintamente debba essere riammesso in servizio ai posti occupati in precedenza, indipendentemente dal fatto dello sciopero. Quanto ad altre critiche mosse sulla eccessiva ritenuta fatta sullo stipendio di gennaio per le giornate di sciopero l'onor. Mortara ha consentito che le ritenute per il mese in corso e per i successivi siano in ragione di una giornata al mese tanto per il personale stabile quanto per quello in prova che per gli avventizi.

L'aumento dei prezzi
della benzina e del petrolio

ROMA, 18. — Date le attuali condizioni del mercato il prezzo di listino della benzina adaziata, in vendita presso i depositi viene aumentata da lire 225 a lire 244.50 al quintale e quello del petrolio da lire 125 a lire 134.50 — In relazione vengono accresciuti i prezzi di listino per le consegne dei depositi interni. I nuovi prezzi di vendita avranno applicazione dal 20 corrente mese.

Stupida falsificazioni

ROMA, 17. — Una inesplicabile falsificazione è stata diffusa in Inghilterra ed in Germania. Nel fascicolo del 7 Febbraio corrente l'Illustrated London News, ha riprodotto, col titolo: «Il vandalismo in Roma» una fotografia dell'Arco Costantino. In seguito ad un grossolano trucco, la fotografia appare interamente deturpata da manifesti invitanti a sottoscrivere al Prestito Nazionale, coi consueti appelli ai sottoscrittori. I manifesti, è inutile dirlo, non sono mai stati affissi sul monumento. Il periodico inglese così commenta: «E' incredibile che il Governo italiano abbia permesso una cosa simile».

Parimenti, nel supplemento della «Woessische Zeitung» dell'8 corr. un'intera pagina è consacrata alla riproduzione dell'Arco di Tito, ridotto in analoghe condizioni dagli appelli per il nostro Prestito Nazionale. Le due falsificazioni sono evidenti a chiunque osservi la cattiva sovrapposizione delle fotografie dei manifesti su quelle sottostanti dei monumenti. Tuttavia è opportuno smentire recisamente questo ignobile trucco e chiedere quale intento si sieno proposti coloro che contemporaneamente in Inghilterra e in Germania si sono fatti complici della sua diffusione.

I bozzoli a L. 133!

ROMA, 18. — Avevamo già fatte le grandi meraviglie quando due mesi fa i prezzi dei bozzoli secchi toccarono le lire 85 al chilogrammo: cosa dovremmo dire oggi che i prezzi con un rialzo vertiginoso sono saliti a lire 133 e non è ancora detto che si fermeranno lì. Le ragioni di questi fantastici rialzi sono le stesse che si adducevano allora per rendersi conto di quei prezzi ma oggi più intensificate: grandi richieste dal consumo e merce scarsa, ma sopratutto la speculazione, che approfittando della situazione, ha lavorato e lavora a tutto andare e deprezzamento delle valute europee in confronto di quelle dell'estremo Oriente, in grazia della quale differenza di cambio l'Italia ha avuto in questa annata quasi il monopolio della fornitura serica alle tessiture europee.

IL RIPOSO DOMENICALE DEI GIORNALI
sarà mantenuto

ROMA, 18. — Pare ormai assicurata la base di accordo e la leggera modificazione del regolamento sul riposo domenicale nei giornali.

La morte dell'on. Spettrino

ROMA, 18. — Stamane, all'«Hotel Oriente», in seguito a bronco-polmonite, morì l'on. Eugenio Spettrino, deputato del collegio di Campobasso-Benevento.

SPORT
Il "raid" Roma-Tokio
La partenza di altri due «Sva»

SALONICCO, 15 (ritardato). — I due apparecchi «Sva» pilotati dai tenenti Ferrarin e Maiero, partiti ieri 14 da Centocelle (Roma) raggiunsero in un solo volo Salonicco ove atterrarono felicemente. Se le condizioni atmosferiche acconsentiranno, ripartiranno a mezzodì di domani per Adalia.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 10.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7,30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli **Avvisi economici** del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00

- Ricerche di lavoro (operai o persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » 50 »	» 100	» 0.50
» » 100 »	» 250	» 1.—
» » 250 »	» 500	» 5.—
» » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.